

ANDREA PAGANINI, *La frontiera dalle uova d'oro Contrabbando di uomini e di merci tra Valtellina e Val Poschiavo (1800-1950)*, Editore Rubettino, Soveria Mannelli 2025.

Si tratta di una pubblicazione sul contrabbando che si apre con una poesia dell'autore stesso. Ancora contrabbando? «Ma lo sappiamo che cos'è» sono tentati di rispondere quelli che in fatto di traffico illecito credono di sapere molto se non proprio tutto, come il sottoscritto. Che tuttavia, leggendo il libro di Andrea Paganini *La frontiera dalle uova d'oro* si è dovuto ricredere per molteplici motivi. Sia per l'eshaustività della trattazione, sia per la contestualizzazione del fenomeno del contrabbando dal punto di vista diacronico e sincronico, sia per la concretezza della casistica oltre che per la chiarezza della struttura, l'accuratezza e completezza della bibliografia.

L'opera non si limita ad analizzare 150 anni di traffici transfrontalieri illegali, come suggerisce il sottotitolo *Contrabbando di uomini e di merci tra Valtellina e Val Poschiavo (1800-1950)*. Va oltre, illustrando tutto ciò che si ricollega a questa realtà, come in un grandioso affresco. Il titolo scelto, poetico ed allusivo, è *La frontiera dalle uova d'oro*. In tale contesto, la caratteristica fondamentale di questa valle è la sua evoluzione storica, la particolare ubicazione, la complessa configurazione geografica del territorio e la conseguente permeabilità dei suoi confini. Il contrabbando, dunque, rappresenta solo una delle tante sfaccettature di questa realtà.

Mentre i vantaggi offerti dalla geografia restano una costante, altri fattori come gli eventi storici, le guerre e le ideologie, le politiche dei due stati confinanti, le condizioni economiche delle popolazioni, i dazi e le merci richieste costituiscono variabili significative.

La contestualizzazione del fenomeno del contrabbando. Tanta letteratura si ferma alla casistica del contrabbando di merci, cioè al fenomeno più avventuroso e in qualche modo avvolto in un nimbo di romanticismo e di mistero. Andrea non si limita a questo ma studia con estremo rigore le cause, le circostanze, i luoghi, i tempi, le famiglie e le località dei contrabbandieri, di chi fornisce loro la merce e di chi la fruisce. Lumeggia le istituzioni e il personale deputati a contrastare tale attività, la legislazione dei rispettivi paesi, le autorità di vigilanza, che rendono più o meno pericoloso tale traffico. Ne indaga le conseguenze, cioè le disgrazie e il coinvolgimento dei servizi sanitari, dei medici e degli ospedali delle fasce di confine. Stigmatizza gli irricevibili postulati prima dell'Austria al tempo dello Stato Lombardo-Veneto, poi dell'Italia al tempo del Risorgimento e del Fascismo con le loro teorie irredentiste. Biasima in particolare la proposta di spostare i confini sul crinale delle Alpi con l'intento di porre fine a tale commercio. Evidenzia l'importanza che detti confini assumono in tempi di guerra, quando diventano il miraggio di salvezza di un numero imprecisato di perseguitati,

di lepri e di cacciatori. Illustra la metamorfosi dei contrabbandieri, prima in passatori a vantaggio di numerosi profughi e perseguitati di ogni provenienza, poi in combattenti della Resistenza italiana.

Con grande onestà intellettuale Andrea porta alla luce un risvolto di questa epopea finora quasi ignorato e precisamente il coinvolgimento di istituzioni religiose e laiche nell'operazione di salvataggio di quei profughi. Porta così a conoscenza del lettore notevoli figure di coraggiosi sacerdoti, esempi di ammirevole collaborazione di parrocchie e diocesi e persino del Vaticano. Racconta gli sforzi della Croce Rossa, della Caritas, dell'*Evangelische Freiplatzaktion für Flüchtlinge* per aiutare gli internati. Svela l'azione dei servizi segreti svizzeri e alleati al fine di accelerare la fine della guerra, compresi i lanci di materiale bellico e generi di prima necessità ai partigiani della Valtellina.

Partigiani che in tempo di pace, tornano ai soliti traffici illegali verso la Svizzera e verso l'Italia, con i conseguenti tentativi di repressione da entrambe le parti. Ma a questo punto cambiano le esigenze della clientela. Al posto dei beni di prima necessità si richiedono in massa articoli voluttuari, in particolare sigarette e caffè, al punto che il contrabbando assume proporzioni industriali. Non più necessità, ma sete di guadagno diventa il nuovo movente, privando il contrabbando della sua aura idealizzata. La frontiera diventa sempre più "una gallina dalle uova d'oro". Come? Lo dirà in un secondo libro.

La concretezza della casistica. L'autore procede come un detective. Vaglia una sterminata letteratura, tesi di maturità, di laurea e di dottorato, ricerche, novelle, romanzi e articoli della stampa locale e nazionale del periodo, esplora archivi pubblici e privati, concentrandosi in particolare sull'Archivio federale. Fornisce dettagli sulla qualità e sui quantitativi delle merci contrabbandate, rispettivamente sequestrate dalle guardie nei diversi periodi, oltre che sul numero di contrabbandieri e di guardie coinvolti, comprese le vittime di incidenti o violenza. Riporta, inoltre, il numero di profughi, soldati e renitenti accolti solidalmente in Svizzera. Ricostruisce quest'epopea interrogando i protagonisti ancora viventi. Porta alla luce diversi episodi dai contorni imprecisi, rimasti nel ricordo collettivo della nostra comunità. Tra questi, l'uccisione della guardia Noser ad opera di contrabbandieri di Grosio, l'uccisione di contrabbandieri da parte sia svizzera che italiana, e le ritorsioni delle vittime, come il taglio di centinaia di viti a danno di proprietà svizzere in Valtellina. Vengono inoltre narrati atti di riparazione, come l'elargizione di sale in Valtellina, destinati a scongiurare vendette peggiori.

La chiarezza della struttura. Il libro è suddiviso in sette capitoli, ciascuno corredato da sottotitoli che agevolano il reperimento di qualsiasi tema d'interesse. Il capitolo introduttivo presenta un'analisi approfondita dal punto di vista filologico, filosofico, geografico e storico, esaminando

ogni aspetto relativo ai confini trattati. Prosegue con l'esposizione e l'illustrazione diacronica delle diverse fasi del contrabbando, analizzando i momenti principali della storia dell'Ottocento e del Novecento, sia in tempi di pace che di guerra.

L'accuratezza e la completezza della bibliografia fanno, a mio avviso, del libro un punto di arrivo di tutto ciò che finora è stato studiato, scritto e detto sul contrabbando intorno al fulcro di Piattamala. Allo stesso tempo, si configura come un punto di partenza indispensabile per ogni futura ricerca. Tutto ciò senza pedanteria, anzi. Il testo mantiene una tensione narrativa che ricorda quella di un giallo, coinvolgendo il lettore in ogni svolta. Non solo: pur senza dichiararlo apertamente, l'opera trasmette un messaggio di solidarietà, convivenza pacifica, rispetto reciproco e buon vicinato tra i popoli. Un messaggio di pace nel mondo, sintetizzato nella poesia di Andrea Paganini che apre il libro.

*Massimo Lardi*